

ACQUE NEMICHE, ACQUE AMICHE

LA CITTÀ E I SUOI FIUMI NELLA PRIMA ETÀ COMUNALE

LE GRANDI OPERE: I NUOVI ALVEI DELLA BURE, DELLA BRANA E DELL'AGNA

L'Ombrone ha costituito, fin dall'antichità, il principale collettore del sistema idrologico della pianura pistoiense. L'equilibrio del sistema sembra tuttavia essere già saltato durante i secoli centrali del Medioevo. Le carte documentano, infatti, problemi di deflusso delle acque proprio al centro della pianura, come ad esempio nella zona della Badia di Pacciana, oppure presso l'area al confine con la Terra di Prato, dove è attestato frequentemente il toponimo Pantano.

Gli allagamenti erano dovuti ad una insufficiente capacità di smaltimento del volume d'acqua degli affluenti di sinistra. Furono effettivamente i principali, la Brana, La Bure e poi l'Agna, ad essere coinvolti nell'importante progetto di sistemazione idrologica realizzato dal comune di Pistoia fra la fine del XII secolo e la prima metà del Duecento.

GLI INTERVENTI

Il primo intervento interessò i corsi della Brana e della Bure. Per entrambi venne previsto lo sbarramento e la deviazione verso Est in modo da convogliare il volume d'acqua lontano dalla zona di Pacciana.

LE PRIME SISTEMAZIONI FLUVIALI (FINE XII SECOLO)

GLI INTERVENTI DEFINITIVI (PRIMI DECENNI DEL XIII SECOLO)

Gruppo di lavoro: Silvia Leporatti, Andrea Vanni Desideri

IL BACINO DELL'OMBRONE ATTORNO ALLA METÀ DEL XII SECOLO

LA “BURE VECCHIA”

Dell'antico corso della Bure è rimasta la traccia toponomastica nell'odierna Via della Bure vecchia. La strada, dall'andamento sinuoso, si stacca dal corso alto della Bure all'altezza del guado di San Quirico, dove il fiume gira bruscamente verso Sud-Est, fino a raggiungere il punto in cui, anticamente, si immetteva nell'Ombrone.

Successivamente fu necessario un intervento più radicale che fosse in grado di resolvesse il problema in modo definitivo.

I corsi di pianura della Bure e della Brana furono dotati di nuovi alvei che correvano paralleli all'Ombrone in modo da scaricare l'intero volume d'acqua ai limiti del contado pistoiense, nel fiume Agna, anch'esso potenziato attraverso lo scavo di un nuovo letto e la costruzione di nuovi argini.

Da quel momento in poi il tratto finale dell'Agna compare nelle fonti scritte come “flumen Calix” (“calix”= alveo artificiale, arginato). A metà del Duecento sembra quindi completata la prima serie delle sistemazioni fluviali del bacino dell'Ombrone e, con la bonifica degli acquitrini orientali, di una buona parte della piana pistoiense.